Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5393
BRAIDENSE
MILANO

1750.

CHRISTO CONDANNATO.

ORATORIO

à

CINQUE VOCI.

MUSICA

Del Sig. Antonio Caldara, Vice-Maestro di Cappella di S. M. Ces. e Catt.

SALISBURGO,
Appresso gli Eredi di Giovanni Gioseppe Mayr,
Stampatore di Corte.

1750.

INTERLOCUTORI.

SACRO TESTO.

ANIMA COMPUNTA.

PILATO.

SUA MOGLIE.

UN CAPO DEL POPOLO.

CORI.

D'Angeli assistenti alla Passione di Christo; e

Di Turba del Popolo.

PAR-

PARTE PRIMA.

Cor.di Tur. MOra il Seduttore
Dell' antica nostra fè.
Cap.del Po. Ecco l'empio, e l'impostore,
Che si dà l'indegno vanto
D'esser Christo, ed'esser Rè.
Mora &c.

Ani. comp. Mio pietoso Redentore,
Ben lo sò tù soffri tanto,
Tanto ascolti, sol per mè.
Turbe. Mora &c.

Cap.del Po. Tu Signor, che di Roma in questo soglio
Reggi l'Impero, e la ragion sostieni
Costui punisci. A' tè rinuovo ancora
Ne le accuse del reo, ne le sue colpe
Il Publico desir della sua pena.
Con bugiarde Dottrine
Ei di nostra credenza
Turba il riposo, e la chiarezza adombra.

Nè baſta à l'empio: anche ſul Trono-
Auguſto
Porta l'onte rubelle: inſegna, e vuole,
Che à Ceſare ſi tolga
Con l'oſſequio, e la fede
De Vaſſalli tributi anche l'omaggio:
E con perfido oltraggio,
Ond' egli inſulta
Del Sovrano à le glorie, e à la tua-
fama,
Chì il crederia? Rè de Giudei ſi chiama.

Vendicar almen tu dei
Con la ſua mortal Sentenza
L'oltraggiata Maeſtà.
Quando s'arma contro i rei
Il rigore, è Providenza
E' Virtù la crudeltà.
Vendicar &c.

Pilato. Sol ch'io vegga le colpe
Pronto è il mio braccio à fulminar,
le pene;
Mà del reo che ſi accuſa
E de ſuoi falli, altra prova non hò,
Che l'odio voſtro.
Cap.del Po. De ſuoi delitti il ſuo ſilenzio è prova.

So-

Pilato. Sovente anche il tacere
Teſtimonio ſi fà dell' innocenza.
Cap.del Po. A fronte de le accuſe
Tace ſolo il roſſor, ſolo il rimorſo.
Pilato. Anche una gran Virtude,
Che è ſicura di ſe, tace tal volta.
Cap.del Po. Tu del Fellon fingi Virtude ancora?
Noi l'accuſiamo. Ei ſi diſcolpi, ò mora.
Pilato. Cedo à gl' impeti voſtri.
Il ſuo tacere voi non irriti più,
Mè non più inganni;
Con eſame novello
Si cerchi l'innocenza, e ſi difenda,
O' ſi cerchi la colpa, ò ſi condanni.

Lo confeſſo ch'io 'l credo innocente,
Mà ſoſpendo del labro l'affetto,
Nè decider vò ancor la ſua ſorte.
Parla il Cielo e'l mio cor ben lo ſente
Pur m' arrendo all' umano riſpetto:
Nè contraſto à chì 'l fà reo di morte.
Lo confeſſo &c.

Il ſac. Teſt. De perfidi Giudei così fremea
Contro il Verbo Divin l'invidia, e l'ira:
Deteſtabile Invidia! Ira crudele!
E Pilato così Giudice iniquo
Di ſua coſcienza in onta

Con

Con novelle dimande
Serve al furor de Scelerati.
Ah! vile tù chiedi al Rè de Regi
S' egli è quel de Giudei? Riſponderatti:
Tu'l dici : e il Regno mio
Non è di queſto Mondo:
In cui non ſcorgi il Monarca del Ciel.
Dirà.
Men venni di verità
Gran teſtimonio,
E in lui la Verità increata
Ancor non vedi?
Nò non la vedi. Ove impietade hà il Regno,
Ella non ſi raviſa.
A lui richiedi ciò, che ſia Verità!
Mà la richieſta
Diventa tuo roſſore;
E perche temi,
Che la riſpoſta eterna
Non rimprovero ſia de falli tuoi
Parti ſenz' aſpettarla; ed' oſtinato
Fngi cercar il ver, mà udir nol vuoi.

Troppo è chiara, e troppo ſplende
L'increata Verità.
Chì purgati hà gl'occhi, e'l core Del-

Della grazia col favore
Sol conoſce, e ſol comprende
L'adorata ſua beltà.
Troppo &c.

Ani.Comp. Mio Gieſù, mia ſperanza,
A che taceſti, quando ti caricò
D'ingiuſte accuſe il tuo Popolo ingrato?
Tu Seduttor? Tu che ſei lume, e pace?
Turbi il riſpoſo, e la credenza adombri?
Tu à Ceſar Nemico, e à ſuoi tributi?
Ditelo ò Fariſei voi, che tentaſte
Con maligne dimande il Divin Figlio,
Dite quel vi riſpoſe.
Il dica Pietro, che per cenno di lui,
Del commune dover pagò gl' omaggi:
Tu impoſtor perche vanti il nome, e il grado,
E di Chriſto, e di Rè, dà tanti ſegni
Non conoſcete ancora
L'aſpettato Meſſia Giudei perverſi?
Perche ſi chiama Rè, voi lo temete?
Empi udite. Egli e Rè, mà fuor del Mondo,
Scender dal Ciel: viver nel ſuol qual Servo:
Comprar con il ſuo Sangue à voi la gloria:

E placar del gran Padre il giuſto ſdegno,
Anche col ſuo morir, queſto è il ſuo Regno.

Buon Gieſù tu ſei il mio Rè,
Il mio Chriſto adoro in tè,
Amo in te il mio Salvator.
Perche io t'ami qual dovrei
Deh! concedi à Voti miei
Solo un lampo del tuo amor.
Buon Gieſù &c.

Pilato. Spoſa diletta,
A queſto cor fan guerra,
Politica, e ragion. Qual frà due venti
Legno in Mare agitato, è l'Alma mia;
Ne ſcorgo ancor come ritrarmi in porto.

Mog. di Pil. Ond'è il tuo turbbamento?

Pilato. Brama il Popol irato
Del Nazzaren l'eccidio, e lo dimanda
Con minaccie funeſte.

Mog. di Pil. E queſti è reo di Morte?

Pilato. Tal non lo trovo, anzi innocente il veggo.

Moglie. Perche à lui libertà donque non rendi?

Pilato. Temo il commun furore, ei riſchi miei.

Moglie. Qual riſchio! ove Giuſtizia è la tua ſcorta.

Pilato. Queſta, non ſempre è ſalvo ſcudo in terra.

Moglie. Sempre dai Numi

Ella

Ella, è protetta. Ah' ſpoſo!
Se tu Reo non lo ſcorgi, e giuſto il credi,
Dal ſangue ſuo te ſteſſo aſſolvi; vanne,
E Libertade, e Vita à lui concedi.

Temi l'ingiuſta Morte
D'un miſero innocente,
Più che d'un empia gente
Lo ſdegno, ed'il furor.
Nè tolga al tuo gran core
L'onor di giuſto, e forte,
Speranza ò pur timore
Del'odio, ò, del favor.
Temi &c.

Servi al dover, quelli che reo ſi vuole,
Forſe è il fior de più giuſti.
Il Ciel mel diſſe, ed'or comprendo il fogno.
A mè parea vedere,
Germogliar frà le ſpine
Candido un Giglio: Infame Turba, e vile
Di crudi moſtri à lui ſtava d'intorno,
Di calpeſtarlo in atto: E tè pur viddi
Spinto dà lor, benchè pietoſo in volto
Stender la mano, e lacerarlo. A l'ora
Tutto ſparſo di Sangue il fior mirai:

E mirai che dal Ciel con più Saette
Spenti furon quei moſtri.
E tu con eſſi
Ahi quall' orror! morto cadeſti à terra.
Spoſo udiſti! vi penſa, e cauto, e ſaggio
E nè miei ſogni paventa il tuo periglio;
Forſe gl' empi Giudei ſono quei moſtri,
E l' Uomo Nazzaren fors'è quel Giglio.

Pilato. Cor mio, che mi riſpondi?
Alma, che fai? mio ſpavento è quel ſogno;
Sò, che Gieſù è innocente, egli ſi ſalvi;
Mà il Popol ſi contenti:
Con que'l che mi ſovien degno penſiero,
Politica, e Giuſtizia illeſe io ſpero.

Rimorſo più non ſento
D' ingiuſta crudeltà,
E un bel penſier mi dà
Ripoſo all' Alma.
E provo egual contento
A quel di chì trovò
Nel porto, che ſperò
Riſtoro, e calma.
Rimorſo &c.

Cap.del Po. Pilato dal tuo voto impazienti
Pendon le Turbe. Or dì gli enormi falli,
Confeſsò quel fellone?

Sot-

Pilato. Sotto rigido eſame io più innocente
Lo raviſai, mà ceſſi l' odio, e l' ira;
Ed' un più degno oggetto
Habbia il voſtro furore:
Io ſò, che à voi,
Diedi in libero dono, un Reo di Morte.
La ſcelta è voſtra. Udite.
Ecco due Rei
L' un creduto da voi; mà à cui dovete
Per tanti benefici
Qualche pietade almen, ſè non mercede.
L' altro paleſe; e in prò di chì non parla
Nè favor, nè clemenza.
Uno è Barabba
Ladrone ſedizzioſo, ed' omicida,
L'altro è Giesù, che è ſenza colpa; or dite
Qual viver debba
Infrà di lor ſcegliete:
Ecco in voſtra balia d' ambi la ſorte.

Tur.del Po. A Barabba ſi doni la Vita,
E Giesù ſi condanni alla Morte.

Pilato. Cieli! che aſcolto! io mi credea che à fronte
D' un' infame aſſaſſino
Agl' occhi voſtri, ſè non giuſto, men reo
Compariſce Giesù: Barabba avrete;

 Mà

Mà almeno à Chriſto ancora,
Si laſci egual ſperanza: anch' egli viva.
E ſi ſciolgano à lui le ſue ritorte.

Tur. del Pop. A Barabba ſi doni la Vita,
E Gieſù ſi condanni alla Morte.

Pilato. Viva dunque Barabba; à voi lo cedo.
Mà condannar non poſſo il Nazzaren,
Perche innocente il credo.

Cap. del Po. Non temete Giudei; mi reſta ancora,
Onde atterrir Pilato: ei che non cede
Alle noſtre dimande, ceda al primo
Timor, ceda al periglio
Delle fortune ſue. Nò non temete:
Morrà Gieſù, il prometto, ed il ſuo
Sangue
Del noſtro ſdegno eſtinguerà la ſete.

Morrà traffitto, e lacero
Eſangue, ignudo, e povero
Colui, che ardito, e perfido
Si chiama il noſtro Rè.
Sovra una Croce ignobile
Avrà il ſuo trono orribile
D'un vanto indegno, e miſero
Giuſta, ed'ugual mercè.
Morrà &c.

Qual

Sac. Teſto. Qual manſueto Agnello, à cui d'intorno
Freme d'averſi Lupi ingordo ſtuolo,
Tace il pio Redentore.
Offre Pilato, à Scribi, à Fariſei,
La ſcelta, e 'l voto di ſalvar qual ſi vuol
Barabba, ò Chriſto. Ah! Giudice ſedotto
Dall'umano intereſſe!
In tè può tanto del pubblico favor
L'aura leggiera! Chriſto dato in poter
Dè ſuoi Nemici?
Innocente lo credi, e lo confronti
Col reo più ſcelerato? Ahimè tu ſenti,
Che nel labro di tutti la tua cieca
Viltà, l'odio avalora;
E 'l Popolo dà te fatto più audace
Grida: Viva Barabba, e Chriſto mora.

L'innocenza è ſventurata,
Quando reſta abbandonata
Nel poter dell'empietà.
Qual Colomba, che ſè piomba
Sovra à lei nemico artiglio
Certo vede il ſuo periglio,
Ne più ſpera libertà.
L'innocenza &c.

Ahi,

Ani.Comp. Ahi! che aſcolto! che veggio! Un Popol tutto
Contra Giesù! Mà v'è un ſol core un ſolo,
Che tocco, dà pietà lui tolga à Morte?
Oh Ciel! frà tante Turbe pur vi ſarà,
Chì dal ſuo braccio ottenne
Riſtoro à mali ſuoi. Saranne pure,
Chì già fù teſtimon de ſuoi Prodigi:
Chì paſciuto dà lui fù nel deſerto:
Chì la Viſta, e l'udito
Ebbe dà lui: pur vi ſarà . . . .
Mà che! de benefici
Smarrita è la memoria: Ah gente ingrata,
Empia crudele! deh con chì parlo!
Io ſon' più de Giudei
Crudele ingrata, ed' empia.
Non conoſcea quel Popolo infelice
Te mio Signor, mio Dio.
Non ſapea del tuo Sangue il frutto, e l' prezzo,
Perciò t'offeſe. Io che ne ſento il frutto:
Io che il prezzo ne intendo, e n'amo il dono
Più rubella di lui, più ingrata ſono.

Si

Si mio bene, ſi mio Dio
De Giudei peggior ſon'io,
E di lor più rea mi rendo.
Più di lor crudel mi chiamo,
Ti confeſſo, e pur non t'amo:
Ti conoſco, e pur ti offendo.
Si mio bene, &c.

Coro d'Angeli. Trema, trema ò Mortal, che ceder vedi:
A Barabba fellon Chriſto innocente:
Tu ancora, e ben ſovente
Fai, che à le voglie tue ceda il Vangelo:
Chriſto à Satan', ed' alla terra il Cielo.

Fine della prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Sac. Testo. POichè ascoltò, e Barabba
Chiede Pilato, (ahi compiacenza enorme!)
Chiede al Popolo ardito, e contumace,
Ciò, che fia di Giesù.
Risponde e mostra, sù le perfide labra,
Quelche li accende il Cor, nero veleno.
Tur. del Pop. Mora di Morte attroce,
Sovra una dura Croce
il Nazzareno.
Ani. Comp. Ah' Pilato, che fai? perche consulti
Del mio dolce Giesù ne la gran Causa
L'arrabiato voler di chì 'l vuol morto?
Sè vuoi con l'altrui voti
Dar norma à tuoi,
A' gl'Angioli del Cielo,
Alla Vergine Madre, almen si chiedi.
Giudice fia la parte? e quando mai . . .
Mà ahimè! di che ti accuso! anch'io pur troppo

Den-

Dentro di me, se di Giesù si tratta,
Spesso al mio fral chiedo consiglio, e scorta:
E quante volte irresoluta, e cieca
De miei sensi, al voler m'abbandonai,
Tante misera me, caddi, e peccai.

Perch'io non cada
Più preda d'umani affetti,
Mè per pietà difendi,
Amabil mio Giesù.
E mè cò tuoi precetti
Sol del tuo amore accendi
Perche terreni oggetti
Non possa amar mai più.
Perch'io &c.

Sac. Testo. Si lusinga Pilato,
Che il tumulto si estingua,
Con la pietà che à prò di Christo ei mostra;
Mà qual più si diffonde, e più s'inalza,
Sparsa di poche stille ingorda fiamma,
Tal de Giudei l'ira si accresce à l'ora,
Che sul destin di chì il Destin dà Legge,
Con l'empie Turbe ei si consiglia ancora.
Pilato. Giudei, che si risolve,
Del povero Giesù? Morto il volete.

Lo ſò! lui ſi minaccia à Morte, e croce;
Mà la ſua Morte à mè ſi moſtri almeno.

Tur.del Po. Mora di Morte attroce
Sovra una dura Croce
il Nazzareno.

Sac. Teſto. Con grida più feroci,
Il Popolo crudel così riſponde.
O Ciel la Morte à chì di Vita è il fonte!
La Croce all' innocenza!
Sì Morte, e Croce. Voi l' udite ò ſtelle!
E ſcorgete d'un Dio l' eterno Figlio
Più abbandonato dà crudel periglio.

Gieruſalemme ingrata
Queſto non è l' Oſanna,
Onde il Divin Agnello
Tu feſteggiaſti un dì.
Sè ancora egli è pur quello
Perche dà tè cangiata
Sei tanto à lui Tiranna,
E à lui crudel così.
Gieruſalemme &c.

Cap.del Po. Con gl' indugi ò Signor dà tè s' inganna
La publica vendetta. O Chriſto mora,
E mora in Croce, ò tù ſi reo con eſſo.
Pilato. Morrà chì non confeſſa i falli ſuoi?

Cap.

Cap.del Po. V' è più d'un labro, onde sè n'han le prove.
Pilato. Labro ſedotto è teſtimon fallace.
Cap.del Po. Non regna inganno, ov' è commun l' accuſa.
Pilato. L' odio, e il livor; sè ben communi io temo. . . .
Cap.del Po. Non odio non livor; ragion favella.
Pilato. E vuol ragion, che ſien convinti i rei.
Cap.del Po. Eh cedi à detti miei. Dà riti uſati
Diſpenſano le leggi un caſo atroce.
D' un Popolo la voce à tè lo accuſa:
E rubello tel moſtra, e ſcelerato
Ragion di Regno, e geloſia di ſtato.

Dove certi ſon gli eccèſſi
Non s'i aſpetta, che confeſſi
D' eſſer tale un reo fellone.
Mà il commune ſentimento
Di ſue colpe è un' Argomento,
Di ſue pene è una ragione.
Dove certi &c.

Pilato. Colpa così eſecranda
Meco non ſi divida. Udite ò Genti
Sien queſt' acque innocenti,
Onde le Mani e monde pure io tragga
De l' innocenza mia, ſimbolo, e prova.

Perche mora Giesù d'un voto iniquo
Voi Un' vorreste reo. Popolo aſcolta,
A le voſtre minaccie io non lo cedo:
A le preghiere voſtre io non lo dono.
Al Mondo, al Ciel, à Numi or lo proteſto.
Nò non merta Giesù l'ire d'Auguſto:
E d'un Sangue ſi giuſto io reo non ſono.

Ad'un lauro eccelſo, e grande
Non inſidia, e non fà oltraggio
Debil fiore, e baſſa erbetta.
Alto Cedro, e denſo Faggio,
Che i ſuoi rami intorno ſpande
Sol può farli ombra ſoſpetta.
Ad'un &c.

Sac. Teſto. Così Pilato à ſue proteſte aſſente:
Il Popolo oſtinato ſi dichiara
Senza tema, ed'orror de ſuoi perigli,
Che funeſto quel Sangue à lui ſi renda;
E funeſto diſcenda anche sù i Figli.

Tur. del Po. Sovra noi, ei Figli noſtri
Cada il Sangue di Giesù.

Sac. Teſto. Caddravi! e come ei cadè
Qual ruggiada vital ſovra de Giuſti;
Nuncio d'alte ruine, e orrendi ſcempi,
Qual grandine mortal cadrà sù gl'empi.

Mog.

Mog. di Pil. Che! non ſi pente ancora
Del ſuo furor Gieruſalemme irata?
Pilato. Nò, compunta non cede, e più feroce
Giesù vuol morto, e lo vuol morto in Croce.
Moglie. Qual debba eſſer la morte anche preſcrive?
Queſt'orgoglio Signor è un tuo delitto.
Da la tua placidezza
Prende lena il tumulto. Autor de mali
Faſſi chi può arreſtarli e li permette:
Frena queſt'Ire, e sè ciò far non puoi,
Togli à Giudei perverſi
Del tuo aſſenſo crudele ogni ſperanza.
Non dà tè, ſol dà gli empi ei cada oppreſſo:
E giuſto qual tu dei ſerva tè ſteſſo.

Anche il ruſcel più limpido,
Foſco può diventar,
Sè dà un torrente torbido
Si laſcia ſtracinar.
Nè più ſi cheto, e placido
Il corſo ei può vantar
Quando una furia indomita,
Seco lo porta al Mar.
Anche il &c.

Pilato. Che farò? di Giesù vorrei lo ſcampo,
Mà forza in mè non hò. Cerchiam pietade
Con politico ſdegno, e ciò ch' è zelo
Agl' occhi de Giudei ſembri fierezza.
Si flagelli Giesù, con queſta pena
Forſe ſi crederan punite in eſſo
Abaſtanza le colpe: e queſto ſfogo
Forſe addolcir ſaprà l' aſtio ſuperbo,
Onde à morir lo ſpinge un' odio acerbo.

E un penſier di pia clemenza
Ciò che in me par crudeltà,
E appunto così fà
Nocchiero accorto.
Ei con bella providenza
Al furor della procella
Getta le merci,
E ſalva il legno in porto.
E un penſier &c.

Ani.Comp. Politica d' Inferno
Tormentar l'innocenza
Con idea di ſalvarla.
Sac.Teſto. Ecco rapito
Da un intero Conſorzio à l'aſpra ſcena
Il buon Giesù, da mille colpi e mille
Eſcon le piaghe, e dalle piaghe il Sangue:
Rè lo chiaman l'inſulti; il cingon d'oſtro
Gli atroci ſcherni à lui l'ingiurie, e l'onte
D'una vil canna offron lo Scettro; in fine
Rè dei dolori, e coronato: e fanno
Un Diadema d'affano à lui le ſpine.
Ani.Comp. Di quella à cui legato è l' mio Signore,
Salda colonna: or ſei ben più duro
Mio Cor ſe non ti ſpezzi
A' tanti Colpi, à tanto Sangue; e pure
Umanità che ſi riſcatta, è quella
Che così lo flagella:
E l' infeconda ingrata anima noſtra
E' il boſco, ò l' mare ove per coronare
Quelle tempia Divine
Naequero i giunchi,
E germogliar le ſpine.

Ani.Comp. Deh paſſate ò ſpine amate
à 2. Da la fronte del Signor
Contro il Cor de l' Uomo ingrato:
Sac.Teſto. Ben più giuſte voi ſarete
Se pungendo traffiggete
Col ferirlo, il ſuo peccato.
Deh paſſate &c.

Sac.Teſto. Da una Loggia ſublime à quelle Turbe
Tal l'afflitto Giesù moſtra Pilato:
E in ſoccorſo di lui tal ei favella.

Pila-

Pilato. Ecco l'Uom, che à morir dà voi si affretta.
Miratelo. Io dichiaro,
Che un reo di Morte ancor non trovo in esso.
Cap.del Po. Parlan contro di lui le nostre leggi.
Figlio di Dio vantossi, e dee morire.
Pilato. Voi dunque l'uccidete. Io de Romani
Le leggi adempio, e gli innocenti assolvo.
Cap.del Po. Quì la Giudea tu reggi: e quì tu dei
Col tuo voto segnar le brame nostre.
Pilato. Il vostro Rè condannarò alla Croce?
Cap.del Po. Cesare è il nostro Rè: dà noi si vuole
D'un traditor, di un suo rubel la Morte;
E se à noi tu la nieghi, e la contendi
A Cesare rubel tu pur ti mostri;
E suo vil traditor tu pur ti rendi.
Quel fellon condanna à Morte
O con lui fellon tu sei.
Turba. Quel fellon &c.
Cap.del Po. Sia una Croce la sua sorte,
Quì morrà il menzognero,
Per vendetta d'un Impero,
E per gloria de Giudei.
Turba. Quel fellon &c.
Pilato. Nò fellon non son io. Sè mi sovrasta
Di traditor l'accusa,

Sia

Sia forza, sia ragion, Giesù vi cedo.
Amo salva Innocenza: à mè non costi
Del Sovrano lo sdegno, e l'odio vostro.
Sì: mora Christo; e perche in Croce ei mora
Al voler vostro il mio poter consegno.
Sac. Testo. O' di labro crudel sentenza iniqua!
O' di un vile timor, Giudice indegno.
Ani.Comp. Per meritar gl'affetti
D'un Popolo spietato
A morte, e in Croce, si condanna Giesù!
Loda Pilato la sua Innocenza,
E poi qual reo più vile
L'abbandona al supplizzio!
Ah Barbari Giudei! Giudice infido!
Mà taci; e meglio pensa anima ingrata.
Tù dessi al paro, e forse più sei pure
Del supplizzio che vedi, empia ministra.
Piangi, e dà falli tuoi vinta, e confusa,
D'un' egual crudeltà te stessa accusa.

Non accusar cor mio
D'un odio ingrato, e rio
Contro del Salvatore
I suoi tiranni.
Della sua Morte i rei
Soli non son gli Ebrei;

Quella con lor tu ſei
Che lo condanni.
Non accuſar &c.

Coro d'Angeli.

Dà gl'Angeli di pace
Che ſparger vede accerbi pianti, amari
L'umanitade, à lagrimare impari.
Se per aprir à lei del Ciel le Porte
L'eterna Vita è condannata à Morte.

FINE.